

Annalisa Sacchi

Shakespeare
per la Società Raffaello Sanzio

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Credits for the digitized material:

University of Athens - *Project ARCH: Archival Research and Cultural Heritage: The Theatre Archive of Societas Raffaello Sanzio*, part of Action: Aristeia II

The ARCH research project has been co-financed by the European Union (European Social Fund – ESF) and Greek national funds through the Operational Program “Education and Lifelong Learning” of the National Strategic Reference Framework (NSRF)

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS, I-56126 Pisa, Piazza Carrara 16-19

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Distribuzione PDE, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze], Via Tevere 54

ISBN 978-884674115-8

Ringraziamenti

Il mio primo ringraziamento va agli straordinari creatori della Società Raffaello Sanzio, Claudia Castellucci, Romeo Castellucci e Chiara Guidi, e alle curatrici del loro lavoro, in particolare Valentina Bertolino. Il loro teatro ha rappresentato per me un'esperienza irrimediabile, poiché dopo averlo incontrato è mutato dal suo impianto il mio pensiero sulla scena, e l'attesa che riservo di fronte a ogni sipario sul punto di aprirsi.

Questo libro è nato da un invito che due anni fa mi hanno rivolto le curatrici della collana, Anna Barsotti e Federica Mazzocchi. Sono loro grata per questo e per il confronto e gli spunti di riflessione che mi hanno fornito con generosità nelle varie parti della stesura.

Enrico Pitozzi e Viviana Gravano sono presenti in molte pagine del mio lavoro e continuamente nel mio pensiero sull'arte e sul teatro, mentre Freddie Rokem e Martin Puchner sono stati compagni formidabili nello sviluppo della mia riflessione sulla potenza, l'attualità e le possibilità della scena.

Ho avuto la fortuna di presentare alcune parti di questo libro in varie conferenze e seminari in Europa e Nord America, e in ciascuna occasione ho tratto suggerimenti, ipotesi alternative, conferme e contestazioni essenziali allo sviluppo del lavoro.

Voglio citare in particolare la Lauro De Bosis Lecture ad Harvard e la conferenza "Thinking on/of the stage" presso

l'università di Francoforte, e ringraziare Giuliana Bruno, Francesco Erspamer e Nikolaus Müller-Schöll.

A David Forgacs, Rachele Tardi e Teresa Fiore; agli studenti dei miei corsi "Contemporary Theatre in Europe" all'Università di Harvard, e ai dottorandi del Committee on Dramatic Arts, in particolare Rebecca Kastleman e Matt Franks, sono debitrice per il tono stesso della scrittura, perché mi hanno indotto a creare da capo il discorso sul lavoro della Societas, impedendo, o ridimensionando molto, la stagnazione dei pensieri e il compiacimento delle posizioni.

Se il teatro è per antonomasia una pratica della comunanza e della condivisione, scriverne retrospettivamente è invece per lo più un esercizio solitario. Ringrazio quindi Valentina Valentini, Francesca Bortoletti, Stefano Tomassini, Livia Caputo, Stefano Del Villano, Isabella Di Cola, Aleksandra Jovicevic, Gianni Manzella, Daniele Villa, mia madre Cheti e mia sorella Giovanna, insieme a tanti altri amici che qui non ho lo spazio di menzionare, per la loro presenza generosa e costante, per l'atmosfera di condivisione e attesa che creano intorno a ogni mio nuovo lavoro.

La mia gratitudine più profonda è per Andrea, che dalla sua sponda straniera ha accolto quanto andavo scrivendo con la chiarezza di chi vede le cose per la prima volta, discutendo con me dall'impianto generale del libro fino ai dettagli dei singoli pensieri, delle immagini evocate, dei silenzi tra le parole. Perché con lui, attraverso di lui, risorge ogni volta intatta la potenza di quello che è avvenuto di fronte a me spettatrice della Societas, e la tensione al futuro che quella scena continua a prometterci.

I. I ragazzacci della Società Raffaello Sanzio¹

Chronos è il tempo del divenire e del ricominciamento. Chronos divora brano a brano ciò che ha fatto nascere e lo fa rinascere nel proprio tempo. Il divenire mostruoso e senza legge, la grande lacerazione di ogni istante, la ruminazione di ogni vita, la dispersione delle sue parti, sono legate all'esattezza del ricominciamento.

[M. Foucault, *Theatrum philosophicum*]

Ci sono pochi altri eventi nella storia del teatro italiano moderno che possono eguagliare l'impatto e la forza della Società Raffaello Sanzio, la sua capacità di scendere fino nel fondo della rappresentazione. Pochissimi hanno saputo frequentare con la stessa radicalità, accanto a quello del teatro, i domini dell'arte visiva, del cinema, della filosofia, della musica. E nessuno ha avuto quello slancio incondizionato al futuro che ha fatto dei bambini e degli adolescenti le forme di vita predilette dal gruppo.

Trent'anni cambiano molte cose nella vita degli uomini, e a volte fanno tutta intera un'esistenza. Questa asserzione, in sé banale, è però pregnante se riferita agli oltre trent'anni di vita di un nucleo così conchiuso com'è una famiglia, e così radicato com'è quello che seguita a vivere nella medesima città. Tra due estremi di questa specie, che sembrerebbero

¹ È il modo in cui Giuseppe Bartolucci e Franco Quadri si riferivano ai fondatori del gruppo.

designare una forma stanziale e parentale d'esistenza, la SRS ha esplorato, sorpassato e trasgredito tutto ciò che è immaginabile nel teatro, e molto di quello che senza il suo contributo non avremmo neppure potuto immaginare per il teatro. È stata acclamata – e talvolta contestata – in tutto il mondo. Ha creato passioni d'ogni genere, e scatenato contro di sé violenze, censure, isolamenti. I suoi membri sono stati insigniti di qualsiasi premio e riconoscimento teatrale (Premio Europa Nuove realtà, diversi Premi Ubu, il Leone d'oro alla carriera a Romeo Castellucci e la Laurea Honoris Causa dell'Università di Bologna, oltre al titolo di Chevalier des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura Francese e così via), e tuttavia una decisa clausura verso il loro lavoro continua a vigere in Italia. Prima della SRS, nessun altro artista teatrale, fatta forse eccezione per Carmelo Bene, è stato tanto incondizionatamente oggetto di ammirazione e insieme di rifiuto come i “ragazzacci” della Societas Raffaello Sanzio, per usare un'espressione di Giuseppe Bartolucci.

Il luogo dove la SRS ha dimora dal 1992 è il teatro Comandini, già sede dei Laboratori Meccanici dell'Istituto Comandini di Cesena. Prima dell'occupazione di questo spazio c'era stata, in un ex capannone industriale, La Casa del Bello Estremo, “luogo pubblico di rappresentazioni, assemblee e veglie gratuite”. Per questi teatri che in origine non erano teatri sono passati donne e uomini di ogni nazionalità, sono passati animali, corpi sani e corpi malati, infanti e vecchi, bambini, adolescenti, operai e professori, filosofi e DJ. Negli anni questi luoghi hanno ospitato, oltre agli spettacoli, scuole teatrali, dispute tra teatro e filosofia, festival, concerti, laboratori di puericultura teatrale...

Che io mi ricordi, al Comandini c'era – c'è – sempre un caffè sul fuoco della cucina spartana, e vino e cibo, a ricor-

Indice

1. I ragazzacci della Società Raffaello Sanzio	11
2. Il testo. Un formidabile avversario	65
3. Amleto. La veemente esteriorità della morte di un mollusco	83
4. Giulio Cesare, da Shakespeare e dagli storici latini	115
5. Nella caverna ovvero di fronte allo spettatore della SRS	143
Antologia	157
Claudia Castellucci, <i>Il teatro avulso</i>	159
Claudia Castellucci, <i>Il teatro dei murati</i>	165
Romeo Castellucci, <i>L'iconoclastia della scena e il ritorno del corpo. La potenza carnale del teatro</i>	171
Romeo Castellucci, "Ceci n'est pas un acteur", <i>considerazioni sull'attore in Giulio Cesare</i>	183
Chiara Guidi, <i>Diario di lavoro sulle parole del Giulio Cesare</i>	189
Cronologia	199
Bibliografia essenziale	207
Apparati iconografici	

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2015